EMERGENZA ITALIA. Preoccupazione per la riapertura dei mercati internazionali
Allarme per l'inflazione, previsioni sul rialzo dei prezzi

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. A destra il presidente della Commissione europea Jacques Santer

Carlo Perri/Ansa

Col fiato sospeso per la lira

Dini ottimista: «La bufera passerà presto...»

Finita la pausa per il *weekend*, si riparte Da stamattina sui mercati tutti con gli occhi ai computer a seguire le quotazioni della lira Si prepara un nuovo lunedì nero? Lamberto Dini è convinto al contrario, che la moneta italiana si riprenderà, ora che la manovra ha superato lo scoglio della Camera e che governo e sindacati si apprestano ad entrare nel vivo della riforma previdenziale Ma intanto aumenta l'allarme inflazione

RICCARDO LIQUORI

■ ROMA Ancora un lunedì in trincea ai posti di combattimento per i protagonisti dei mercati Forse proprio di vera guerra bisogna parlare visto l andamento tumultuoso di venerdì scorso che ha visto la moneta italiana segnare minimi da far tremare le vene ai polsi Impressionante la serie di record negativi messi a segno il crollo si è fermato solo alla quotazione di 1 280 lire per un marco poi la lenta e sofferta risalita anche se venerdì notte a New York si era tornati a sfiorare quota 1 270 Si attenueranno o proseguiranno le pressioni ribassiste sulla lira? La prima risposta gli operatori europei l avranno proprio all inizio della giornata quando getteranno un occhio (e forse qualcosa di più) alle quotazioni rilevate sui mercati asiatici

L'ottimismo di Dini

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini dal canto suo si mostra ottimista «Sono certo sul la ripresa della lira» ha detto sabato Un po per dovere d ufficio ci mancherebbe altro che fosse lui il primo a sparare sulla lira un po perché effettivamente la situazione politica italiana sembra essere meno instabile con la fiducia strappata alla Camera giovedì scorso ai mercati è stato lanciato un segnale importante anche se probabilmente insufficiente Le maggioranze parlamentari sono infatti sempre fragili ed eterogenee e questi sono fattori che incidono sulle attese e sulle previsioni degli investitori Ma lo stesso Dini appena ottenuta la fiducia non ha mancato di ricordare che affrontata l emergenza con la manovra da 20mila miliardi (che da domani approda alle acque più tranquille del Senato) adesso il suo governo dei tecnici si butterà a capofitto nella soluzione di uno dei più grandi rebus della spesa pubblica italiana la riforma delle pensioni

Difficile dire se tutto questo contribuirà a rasserenare i mercati In molti scommettono sul fatto che dopo le bastonate dei giorni scorsi arriverà il momento degli acquisti di lire da parte di operatori ed investitori che vogliono «monetizzare» i guadagni realizzati I movimenti della speculazione non sono sempre in sintonia con quelli della politica

La minaccia di Fazio

Anche il richiamo della Banca d Italia non deve essere passato inosservato parlando di «bolla speculativa» Fazio ha fatto capire di essere pronto ad intervenire per colpire chi gioca al ribasso con la nostra moneta Non a caso la Banca d Italia ha smentito ogni aumento del tasso di sconto richiamando piuttosto l attenzione sui dati economici «fondamentali» del paese che renderebbero alla lunga improponibili le attuali quotazioni Una conferma in questo senso è arrivata ieri anche dall Isco l istituto che studia la congiuntura economica la ripresa c è ed è «tonica» anche sul piano della domanda interna oltre che su quello delle esportazioni

L'allarme inflazione

Semmai l Isco lancia l allarme sul fronte dell inflazione le previsioni di rialzo dei prezzi di vendita sono diffuse largamente sia tra le imprese manifatturiere che tra le famiglie interpellate dalle statistiche Ci si attende insomma che il basso livello del cambio finisca prima o poi per scaricarsi sulle materie importate e quindi sui prezzi al consumo Un primo test ci sarà domani quando verranno diffuse le previsioni sull inflazione nel mese di marzo che potrebbero tra l altro risentire anche dei primissimi effetti della manovra fiscale varata due settimane fa

Sempre dalla Banca d Italia si invita a non enfatizzare troppo questi dati quello che conta si dice è l andamento di fondo dell economia È comunque possibile che l annuncio abbia qualche effetto sui mercati soprattutto se allo stesso tempo non si rasserenerà il quadro di fondo La una situazione internazionale delle monete rimane infatti assai turbolenta per la persistente debolezza del dollaro e la prepotente ascesa di marco e yen Una situazione che alimenta continue tensioni nello Sme nonostante le ampie bande di oscillazione In questo modo la lira finisce per trovarsi sballottata in buona compagnia insieme cioè a franco francese e soprattutto alla peseta spagnola Due valute che insieme alla lira «rappresentano» paesi a rischio politico sia pure per motivi diversi

E oggi anche l'Europa sosterrà la manovra e rassicurerà i mercati

L'Europa tende la mano a Dini Oggi il Consiglio dei ministri delle Finanze de Bruxelles invierà un «segnale» ai mercati finanziari esprimendo soddisfazione per la manovra economica varata dal governo di Roma In Europa del resto non mancano le preoccupazioni per la crisi che ha gettato nel caos i mercati delle monete anche se per il presidente della commissione della Ue, Jacques Santer «lo Sme ha retto bene alla tempesta»

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES L Unione europea intende scendere in campo per sostenere la lira e la manovra correttiva varata dal governo Dini oggi il presidente di turno del Consiglio dei ministri delle finanze dell Ue, il francese Edmond Alphandery proporrà ai suoi colleghi di lanciare un chiaro segnale in questo senso L argomento sarà introdotto dalla presidenza francese Spetterà poi al ministro delle finanze Augusto Fantozzi illustrare ai Quindici i contenuti e la portata dei provvedimenti adottati L obiettivo della discussione secondo quanto si osserva a Bruxelles alla vigilia dell incontro è quello raccogliere il consenso dei partner ed esprimere il massimo sostegno alla manovra del governo italiano anche se non è ancora chiaro quale forma esso prendera (un progetto di conclusioni un comunicato o una dichiarazione di Alphandery nel corso della conferenza stampa finale del Consiglio)

Germania preoccupata

Del resto è evidente l interesse dei partner comunitari nel fare tutto il possibile per ridimensionare un cambio della lira che appare come ha sottolineato la Banca d'Italia venerdì scorso «privo di ogni senso economico» Gli industriali francesi e quelli tedeschi guardano con crescente preoccupazione al l impatto negativo che la svalutazione della moneta italiana sta avendo sulle loro attività Un problema che tocca però anche altre divise Rispetto al marco dall inizio dell anno la lira ha perso circa il 25 per cento la sterlina è scesa del 13 per cento e peseta ed escudo sono state svalutate La settimana scorsa inoltre si è chiusa all insegna di una possibile convocazione del Comitato monetario per trarre le conseguenze del nuovo indebolimento registrato dalla peseta e dalla lira irlandese (e in misura minore dal franco francese) E quindi ipotizzabile che il Consiglio di oggi in via informale e riservata faccia anche il punto sulle nuove turbolenze valutarie che partendo dalla debolezza del dollaro nei confronti di marco e yen stanno imperversando sui mercati finanziari

Del resto lo stesso presidente della Commissione europea Jacques Santer ha chiesto ieri un più ampio coinvolgimento dei sette principali paesi industrializzati dell Occidente (G7) per riportare tranquillità sui mercati monetari e ha detto che le turbolenze delle ultime settimane «non fanno che dimostrare l urgenza per l Ue di procedere verso l obbiettivo della moneta unica»

Santer: «Lo Sme ha retto»

Secondo Santer quest ultima crisi «non è delle monete europee ma soprattutto del dollaro» «bisogna agire sulle cause della tempesta che non si trovano in Europa» Santer ha peraltro notato che ci sono state anche di recente crisi valutarie «più gravi di quella attuale» e ha detto che a dispetto delle svalutazioni della peseta e dell escudo portoghese lo Sme ha anche questa volta «resistito bene» «La lezione da trarne egli ha aggiunto è che quanto più rapidamente avanzeremo verso la moneta unica prevista dal Trattato di Maastricht tanto meglio sarà»

An: la prova saranno le regionali. Pannella: basta coi calabraghe. Mastella: ma non siamo contro gli alleati

Sospetti e fughe, il «tavolo» divide il Polo

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA «Il tavolo si fa soltanto se c è il timbro» E il «timbro» spiegava l altro giorno Tatarella deve recare la data del voto Con queste premesse e mentre Berlusconi continua a tacere è difficile che l ultima proposta di mediazione avanzata da Casini possa ottenere qualche successo Perché ogni volta che qualcuno prova a «rasserenare il clima» puntualmente si ripropongono e in via preliminare gli opposti schieramenti così per il grosso del «polo» ogni discussione sulle regole dev essere subordinata all accettazione delle elezioni a giugno mentre per Pds e Ppi occorre prima decidere le cose da fare e poi per logica conseguenza trovare un accordo sul voto

Massimo D Alema ieri è stato sufficientemente esplicito se Berlusconi accetta una discussione «serena» sulle cose da fare è probabile che le elezioni ci siano «anche abbastanza presto» Se invece «vuole arrivare alle elezioni con le minacce e i colpi di mano sappia che perderà sempre» Perché in Parlamento «ci sarà sempre una maggioranza che lo sconfiggerà» Finora a dire il vero è stato proprio così Non per questo però il Cavaliere sembra intenzionato a mutare atteggiamento (e ieri Pannella l ha invitato a perseverare) Tuttavia – e questa sembra essere la novità degli ultimi giorni – movimenti in corso all interno del polo» potrebbero costringerlo in una posizione di ancor maggiore difficoltà

«Prima le regionali, poi...»

Mentre infatti stenta a decollare il famoso «polo di centro» non soltanto perché Buttiglione s è perso il Ppi ma anche perché è cresciuta la voglia del Ccd di correre da solo nella quota proporzionale neppure i segnali che vengono da An non sembrano incoraggianti per Berlusconi Fini ha già virtualmente liquidato il «tavolo» di Casini spiegando che «c e già un tavolo istituzionale cioè la conferenza dei capigruppo» E Gasparri è ancora più esplicito «Non ci si può illudere di rinviare all infinito – premette – la verifica elettorale creando tavoli di discussione con ordini del giorno illimitati» Il «vero tavolo» sostiene invece il coordinatore di An è «rappresentato dalle elezioni regionali del 23 aprile che assumono un evidente significato politico

Prima le regionali dunque e poi si vedrà Senonché proprio le regionali sono attese con paura da Berlusconi che potrebbe veder ridimensionato il proprio peso all interno della coalizione di destra senza per questo aver compiuto un solo passo avanti sulla strada che dovrebbe portare alle elezioni D altro canto per uscire dall *impasse* Berlusconi dovrebbe accettare di discutere come peraltro gli ha suggerito Fi dele Confalonieri argomenti spinosi come l antitrust e il riassetto del sistema radiotelevisivo

Ieri Mastella ha precisato che la proposta del Ccd perché si discutano «modi e tempi di un percorso comune» è «un atto di grande responsabilità che non mette assolutamente in discussione la lealtà del Ccd con gli alleati» Il che evidentemente dimostra che gli «alleati» nutrono più di un sospetto o perché come nel caso di Berlusconi sembrano temere l apertura di una trattativa dagli esiti imprecisati e coltivano ancora la speranza della «spallata» che conduca rapidamente alle elezioni oppure perché come pare il caso di Fini ritengono ormai probabile che si voti ad ottobre e si preparano ad incassare il miglior risultato possibile dalle regionali di aprile

Il nodo delle televisioni

Più ancora della data del voto in realtà è il nodo tv a dividere il «polo» dalle forze che appoggiano Dini D Alema indica espressamente l anti trust fra i provvedimenti da adottare *prima* dello scioglimento delle Camere mentre Fini lo esclude a priori perché «l anti trust viene visto dalle sinistre come uno strumento per punire Berlusconi» F uno dei più stretti collaboratori del Cavaliere il sondaggista Gianni Pilo definisce addirittura «una menzogna spudorata» la tesi secondo cui «Berlusconi sarebbe in posizione dominante nel campo dell informazione» (Pilo se la prende poi con Dini «maggiordomo del Quirinale al quale hanno presto palazzo Chigi e adesso crede che è suo» e con Scalfaro «il sepolcro imbiancato della Prima e della Seconda repubblica»)

Le opinioni sul «tavolo» sono diversificate un po ovunque Se dal l assemblea dei Verdi è venuto un sì convinto Bertinotti e Cossutta ancora una volta sposano le tesi berlusconiane chiedendo le elezioni a giugno «secondo logica vuole» sostiene Bertinotti «mercati danno sollecitazioni in questa direzione» Bertinotti però chiede che Dini «cambi la sua agenda» archivi la riforma delle pensioni e metta al primo posto un decreto sulla *par condicio* e sul controllo delle Tv»

Ancora diversa la richiesta di Bossi Il leader del Carroccio vede un «rischio neoconsociativo» nella proposta di discutere l assetto televisivo e giudica alla stregua di «una barzelletta» l apertura di Confalonieri su questo tema «A noi – dice Bossi – queste cose sono state offerte molto tempo fa e in cambio di molto Ma abbiamo detto di no Perché il Paese non ha bisogno di nessun tavolo ma di una legge antitrust che faccia chiarezza»

Resta naturalmente da capire se e come l obiettivo indicato da Bossi si potrà realizzare Martedì la commissione Affari costituzionali della Camera riprende o per meglio dire inizia l esame del disegno di legge sulla *par condicio* mentre il Senato discuterà del conflitto di interessi Su entrambi i provvedimenti (come anche sulla riforma del Cda della Rai) il «polo» ha scelto finora un opposizione che ra scelta l ostruzionismo Ora si vedrà la prima verifica concreta del «tavolo» verrà proprio da qui